

La strage delle bambine**Buttiglione ci racconta
la moratoria sull'aborto
che va al voto alla Camera**

"Il governo chieda una risoluzione Onu contro l'interruzione di gravidanza imposta come strumento demografico"

194, il mistero della relazione

Roma. Arriva nell'Aula di Montecitorio, dove sarà votata tra lunedì e martedì, la mozione presentata dal presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, affinché il governo si impegni "a promuovere una risoluzione dell'Onu che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico e affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire", considerato che "la diffusione nel mondo della pratica dell'aborto selettivo a danno prevalentemente delle concepite di sesso femminile va provocando in alcune aree geografiche un forte squilibrio fra i sessi" e considerata anche "l'esistenza di legislazioni che attivamente promuovono l'aborto come strumento di controllo demografico". La mozione - che ha tra i primi firmatari i deputati Michele Vietti, Luca Volontè, Luisa Capitani Santolini, Roberto Occhiuto, Savino Pezzotta (dell'Udc) e l'onorevole del Pd Paola Binetti - si

richiama alla campagna per la moratoria dell'aborto, lanciata dal Foglio nell'inverno del 2007 con una lettera al segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon. "Una tale risoluzione - scriveva Buttiglione sul Foglio del 27 maggio, nella lettera in cui annunciava la mozione - non avrebbe un carattere vincolante (come non lo ha avuto quella contro la pena di morte) ma sarebbe una testimonianza della coscienza comune della umanità e avrebbe l'effetto di mettere fine a pratiche disumane (come è accaduto nel caso della risoluzione contro la pena di morte)". Oggi il presidente dell'Udc aggiunge che "quello che si chiede al governo è di prendere un'iniziativa, in sede Onu, analoga a quella che si prese sulla pena di morte, per sostenere che l'aborto non può essere imposto a nessuno. Nulla di quello che c'è nella mia mozione va contro la legge 194. Diciamo no all'aborto obbligatorio, all'aborto sotto ricatto, all'aborto selettivo, alla selezione genetica e, infine, all'aborto come strumento anticoncezionale". Buttiglione spiega che "abbiamo la fondata speranza che la mozione venga votata, e natural-

mente vorremmo che lo fosse all'unanimità: Ci aspettiamo anche che eventuali altre mozioni possano essere sintetizzate con la nostra, il cui senso è lo stesso dell'originaria iniziativa di Giuliano Ferrara: vogliamo dire che l'aborto è un disvalore etico e vogliamo difendere la libertà delle donne. Ci dividiamo tra pro-choice e pro-life, ma nel mondo c'è chi è contemporaneamente contro la scelta e contro la vita. L'aborto è una imposizione odiosa per un quarto circa dell'umanità: è questo fatto terribile e regolarmente oscurato che vogliamo portare all'attenzione della comunità internazionale. Spero poi che il governo dia seguito a una grande iniziativa politica che arrivi all'Onu. La nostra scommessa è che questa battaglia possa essere condivisa da tutti. Non ha senso tacere davanti agli aborti forzati e agli aborti selettivi delle bambine".

Mentre la Camera si accinge a discutere la mozione Buttiglione, c'è un po' di mistero attorno alla relazione annuale sull'attuazione della 194. Perché tarda? E' alle ultime battute della sua elaborazione - dicono alcune fonti - arriverà prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, prima della tradizionale scadenza autunnale: l'anno scorso il ministro Livia Turco fece un'eccezione, dovuta alla fine del suo mandato, e anticipò la presentazione del rapporto ad aprile. Ma un po' di mistero resta.

